



Il T ranscivetta

ITINERARIO: attraverso la valle del Civetta

AREA MONTUOSA: La Civetta

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: 5h (individuale)

TIPOLOGIA DI SENTIERO: escursionistico

RIFUGI D'APPOGGIO: Rifugio S. Coldai (2.132m) Rifugio A. Tissi (2.262m)

PUNTO DI PARTENZA: Piani di Pezzè (Alleghe)

ACCESSO CARROZZABILE: da Alleghe seguendo indicazione per impianti di risalita di Piani di Pezzè

RELAZIONE TECNICA

Il "Transcivetta" è sicuramente la più classica delle escursioni da svolgere all'interno del gruppo della Civetta. Il suo sentiero ben marcato, il facile impegno richiesto e la comoda locazione dei Rifugi Coldai (2132m) e Rifugio Tissi (2262m) rendono questa uscita gradevole e con la possibilità di panoramiche e visuali sulle cime che circondano l'intera area.

Esistono due possibili punti di partenza: direttamente da Alleghe, per la precisione dalla località Fontanile a 1078m, con segnavia 564 che conduce in circa 1h di marcia ai Pian de Pezzè e, proseguendo sempre per il segnavia 564, al bivio che incrocia il sentiero 561 proveniente dal famoso "Anello Zoldano". La mia scelta come punto di partenza cade sul secondo punto di partenza possibile, direttamente dalla cima del Col dei Baldi (1922m) dopo averlo raggiunto tramite la funivia che collega il colle con Pian de Pezzè. La scelta cade dal fatto che partendo direttamente da Pian de Pezzè "purtroppo" la prima parte di questo sentiero si snoda unicamente all'interno delle piste da sci del comprensorio e non offrendo, quindi, nessuna possibilità panoramica e naturalistica ma soltanto un tratto di escursione che sembra posto all'interno di una autostrada montana priva di vegetazione e fauna. Dal Col dei Baldi si intraprende il cammino seguendo il sentiero 561 che in pochi minuti di discesa mi conduce alla Casera di Pioda (1816m), una malga raggiungibile anche in auto direttamente su strada sterrata da Palafavera (1550m) e dove è possibile rifocillarsi ed effettuare, eventualmente, una sosta nella fase di ritorno della mia escursione. Da questo punto si prosegue ed inizia la salita seguendo il sentiero 556 che dalla Forcella di Alleghe (1892m) mi conduce a quello che sarà il mio primo obiettivo. Sulla mia destra, durante il proseguimento del cammino, ho possibilità di avere di avere un compagno di salita che con la sua maestosità ed imponenza diventerà per il proseguo la mia ombra, il Monte Pelmo (3061m). Difficile dichiararlo enorme o maestoso, il Pelmo è una delle icone delle Dolomiti e una figura che, con la Civetta, è il simbolo dell'intera Val Zoldana. E' molto ben visibile la folta presenza di neve tra le cime più alte ed in particolar modo nella Forcella di Val d'Arca (2476m), ben visibile dal lato della Civetta, tratto di sentiero sicuramente chiuso o poco agibile visto l'innevamento. Ed è proprio la neve forse l'unico problema a cui sento di pensare: visto l'inizio della stagione estiva sono sicuro che la Civetta mi possa presentare qualche sorpresa tinta di bianco.

La salita del sentiero 556 prosegue senza particolari problemi, è stupendo poter ammirare le marmotte che, dopo il lungo periodo di letargo, si muovono da una roccia all'altra per risistemare le proprie tane per l'inizio della stagione estiva. E' inconfondibile il loro fischio di richiamo come per avvertirsi l'una con l'altra della mia presenza o del mio imminente passaggio che, quando questo avviene, lo si nota per il totale silenzio da parte di questi docili animali. La salita, che in questo primo tratto raggiunge la Busa del Toro (2047m), in alcuni tratti impegna le nostre gambe considerando che in questo primo tratto si sale di circa 300m. Una serie di leggeri strattoni che mi costringono ad "arrampicarmi" per un paio di metri si trovano proprio sulla sommità di questo primo tratto di sentiero poco prima di sbucare sulla forcella della Val de le Ziolere dove è possibile ammirare, in lontananza, il paese di Pècol (1350m). Ultimo strattone di questa prima parte: lo si trova a poche centinaia di metri dal Rifugio Coldai. E' un tratto di salita su sentiero di roccia che, in alcuni e brevi tratti, mi espone leggermente alla parte di sentiero precedentemente percorsa e che per alcuni metri si fa sentire sulle mie gambe. Passa tutto in fretta e in pochi minuti visto che lo strattone è la porta di arrivo per il raggiungimento del Rifugio A. Sonnino al Coldai posto a 2132m. Visto il periodo (primi di giugno n.d.r.) il Rifugio è ancora chiuso e trovo solamente il personale stagionale che sta effettuando le pulizie prima dell'apertura. Mi è concesso di effettuare il timbro sul mio "passaporto" alpino e di effettuare la mia prima sosta dall'inizio dell'escursione. La presenza di neve è ancora ben visibile, sul sentiero 557 che dal Rifugio Coldai porta alla ferrata Tissi una manto nevoso copre una parte di questa traccia dove è ben visibile il passaggio di qualche escursionista avvenuto sicuramente qualche giorno prima della mia presenza. Ma la mia destinazione è all'opposto di questo sentiero: inizio, dopo la pausa, il mio cammino seguendo il sentiero 560 raggiungendo in pochi minuti la Forcella Coldai (2191m) e il relativo lago in quota. Luogo questo che merita una sosta di qualche minuto per qualche foto ricordo e qualche annotazione di questo piccolo angolo naturale. Da questo punto i miei occhi spalancano la loro visuale sul lato sinistro della maestosa parete della Civetta dove è possibile osservare la Torre del Coldai (2600m), la Torre di Alleghe (2649m) e le Rocchette. Da questo punto seguendo il sentiero è un susseguirsi di torri e campanili di roccia dall'altitudine imponente (è maestosa la visuale di queste torri e pareti dai loro piedi) e il sentiero, a questo punto, non rileva più nessuna particolare difficoltà se non per qualche tratto coperto ancora dalla neve invernale. Il proseguo del sentiero è uno dei tratti dell'AltaVia delle Dolomiti n°1 e attraversa in orizzontale tutta la Val Civetta con dislivelli che si aggirano dai 2000 ai 2100m all'interno di un interminabile ghiaione che costeggia, alla mia sinistra, l'alta parete della montagna. Fa una certa impressione effettuare questo passaggio, la maestosità di questa montagna e il silenzio che essa ne è padrona viene a tratti interrotto dalla caduta di qualche sasso che a tempo musicale raggiunge la parte bassa della parete. E' impressionante la sensazione che si prova a trovarsi ai piedi di questa roccia che, in modo naturale, fa sentire la forza e l'imponenza delle sue cime. Famose per le sue vie alpine sono il Punta Civetta (2920m), la Punta Tissi (2992m), la Piccola Civetta (3121m) dove è presente l'ex Rifugio Torrani (2984m) ora divenuto bivacco e raggiungibile via scalata alpina o tramite la ferrata degli Alleghesi e dalla ferrata Angelini-Viena-Tissi tutte raggiungibili dal versante sud della Civetta su sentiero 557 e 558, Cima De Gasperi (2994m) dove è alloggiato il bivacco Tomè (2860m) posto sempre nel versante sud della montagna. Con l'arrivo alla Forcella di Col Rean prendo sulla destra il sentiero 563 che è l'ultimo strattone di salita che mi porta, in pochi minuti, sulla cima del Col Rean dove è posizionato il Rifugio A. Tissi (2262m). Da questo punto è sensazionale la panoramica che si può osservare delle cime più famose del lato nord delle Dolomiti bellunesi. Dal Marmolada al Sella, alla Cima Bocche nel San Pellegrino fino ad intravedere alcuni picchi del Sassolungo. Ma la visione più significativa mi viene offerta proprio dalla Civetta e, come già citato, dalla maestosità delle sue pareti che si possono ben quantificare potendo vederle dalla loro base di partenza fino alle cime più alte. Per il ritorno dal mio punto di partenza non si deve fare altro che riprendere lo stesso percorso effettuato per la salita seguendo gli stessi sentieri affrontati nella prima parte di escursione. Una bella sosta merita di essere effettuata sulle sponde del piccolo lago del Coldai dove, vista la tranquillità del luogo, è possibile approfittare di una bella mezz'ora di relax anche se l'impegno fisico per questa escursione non è troppo elevato. Questa incantevole escursione attraverso il versante occidentale del gruppo della Civetta merita un approfondimento maggiore se si decide di compierla in due giorni: la partenza ed arrivo nella località di Alleghe (979m) richiede sicuramente più tempo e calma di transito rispetto a quella che ho descritto per l'itinerario di una giornata. E' infatti possibile effettuare l'itinerario in senso orario proseguendo, dopo l'arrivo e pernottamento al Rifugio Tissi, per il sentiero 563 che, diventando più impegnativo nella fase di discesa verso Masarè (970m), ci può riportare nella località di Alleghe punto di partenza per la possibile variante di due giorni.

Escursione classica dai mille volti, poco impegnativa se si vuole identificarla allenante prima di affrontare altre escursioni dolomitiche più impegnative e difficili. Il giro della Civetta è sicuramente sinonimo di vero contatto con la natura visto che dalla sua partenza è possibile avere un approccio diretto con il lavoro "positivo" dell'uomo nella montagna che, con le sue malghe (Casera di Pioda, Casera di Vescovà o Bela Mont, Casera Fontanafredda) e i pascoli presenti nella zona rendono unica questa prima uscita stagionale. Il giro della Civetta è, personalmente, un'escursione in quota che ho ripetuto più volte in questi anni essendo una delle mie prime uscite in montagna che feci diversi anni fa in compagnia della mia famiglia rimanendo, quindi, un ricordo indelebile e un fascino che rimane intramontabile e che con vero piacere intraprendo come se fosse sempre la mia prima volta in montagna.

Stefano